



PERCORSO ENTI LOCALI

I bambini con svantaggi o difficoltà di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale: il valore di una didattica inclusiva

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione affronteremo il tema relativo ai bambini con svantaggi o con difficoltà di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale, soffermandoci sull'importanza e il valore di una didattica inclusiva.

In particolare, andremo ad approfondire i seguenti argomenti:

- Bambini con svantaggi o difficoltà
- Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- Didattica inclusiva, suggerimenti e risorse didattiche per lavorare con alunni con difficoltà di apprendimento

Bene, è ora di iniziare la nostra lezione...

Bambini con svantaggi o difficoltà

I bambini con svantaggi o difficoltà sono quelli caratterizzati da un'elevata presenza di esperienze negative, in quanto vivono problematiche relative a fattori ambientali e situazioni socioeconomiche svantaggiate, ritardi di sviluppo o di maturazione. Ciò ovviamente, determina una serie di effetti negativi che influiscono sullo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale.

I bambini o studenti che provengono da ambienti culturalmente sfavoriti e che non hanno usufruito di un'adeguata preparazione cognitiva e linguistica, soprattutto nei rispettivi contesti familiari, risentono di un deficit intellettuale. Il limitato sviluppo del linguaggio, caratterizzante questi bambini, ostacola, pertanto, l'apprendimento scolastico.

Come ben sappiamo, il linguaggio è lo strumento principale per comunicare e interpretare il contesto e le relazioni. Eventuali carenze relative alla comunicazione determinano, quindi, una conseguente difficoltà nell'apprendimento.

Per quanto riguarda la sfera affettiva, inoltre, il bambino che sperimenta momenti di disagio all'interno del proprio contesto familiare può evidenziare scarse capacità di memorizzazione, concentrazione e autocontrollo.

Ve specificato, però, che nei contesti scolastici non tutti i bambini con difficoltà provengono da ambienti culturali svantaggiati o carenti a livello cognitivo ed emotivo. Nelle scuole è possibile ritrovare maggiormente bambini che presentano disturbi dell'apprendimento o deficit dell'attenzione. In questo caso è l'insegnante che deve progettare ed ideare una didattica specifica per la loro problematica, aiutandoli a raggiungere ugualmente i traguardi di competenza previsti per ciascun alunno.

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e Organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

Con la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, denominata "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" si fa riferimento all'espressione "Bisogni Educativi Speciali (BES)". La Direttiva stessa ne precisa brevemente il significato:

"L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

Questa direttiva ha aperto la strada ad un'attenzione particolare ai Bisogni Educativi dei bambini e ha cercato di stabilire delle norme volte alla tutela dei bisogni dei bambini e dei ragazzi, fornendo loro tutti gli strumenti necessari ad affrontare il percorso scolastico e formativo nel miglior modo possibile.

Cosa sono i Bisogni Educativi Speciali?

I BES, nella Direttiva Ministeriale, sono una categoria che comprendono bambini con:

1. Disabilità (ritardo cognitivo, minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali)
2. Disturbi evolutivi specifici (DSA, ADHD, Funzionamento intellettivo limite (FIL), disturbi dell'area verbale e disturbi dell'area non verbale, disturbi della coordinazione motoria, disprassia, disturbo dello spettro autistico lieve, disturbo evolutivo specifico misto, ecc.)
3. Svantaggio socio-economico, culturale, linguistico

Se un bambino appartiene a una di queste categorie è necessario che venga individuata una didattica personalizzata, evidenziando le caratteristiche uniche personali e di apprendimento per accompagnarlo alla piena realizzazione di se stesso.

La Direttiva ministeriale, inoltre, ha definito delle linee di cambiamento per rafforzare il paradigma inclusivo:

- Potenziamento dell'inclusione
- Approfondimento delle competenze in materia degli insegnanti curricolari
- Valorizzazione della funzione del docente per il sostegno, quale risorsa aggiuntiva assegnata a tutta la classe
- Nuovo modello organizzativo nella gestione del processo di integrazione scolastica e di presa in carico dei BES da parte dei docenti

Educazione inclusiva

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è strettamente legata all'educazione Inclusiva.

L'Educazione Inclusiva è un processo che fa riferimento alla diversità dei bisogni di ogni bambino al fine di favorire il coinvolgimento e l'apprendimento di ognuno. Questa educazione inclusiva è indispensabile, soprattutto per ridurre l'esclusione e l'emarginazione, ponendo le basi per una trasformazione e modifica della didattica stessa. Quindi è necessario che i contenuti, le modalità, gli approcci e le strutture tengano conto dei bambini con svantaggi e difficoltà, in quanto l'ideale fondante del sistema educativo è proprio la piena responsabilità dell'educazione di tutti.

L'educazione inclusiva, infatti, non è dedicata solamente agli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali, ma tiene conto delle differenze di ognuno, comprendendo anche gli alunni senza particolari difficoltà. Dunque, è necessario e importante modellare e allineare il modo di insegnare e valutare in base alle esigenze del gruppo classe, tenendo conto della condizione e difficoltà di ognuno.

Pertanto, occorre che gli insegnanti si focalizzino sulle necessità e i bisogni del bambino e non si soffermino solo nel constatare le difficoltà che un alunno presenta. In altre parole, è necessario porre attenzione e attuare una strategia d'azione per aiutare ogni singolo alunno a raggiungere obiettivi ritenuti indispensabili per tutti.

Per perseguire l'obiettivo dell'inclusione scolastica, la stessa Normativa sui BES specifica le modalità necessarie da adottare in ambito educativo.

Le condizioni di accoglienza degli alunni in ingresso è sicuramente un aspetto fondamentale in quanto, già al momento iniziale, è possibile strutturare dei percorsi idonei per l'ambientamento di alunni portatori di potenziali Bisogni Educativi Speciali.

Quindi è indispensabile l'adozione, a livello di singola scuola o di rete territoriale, di "protocolli d'accoglienza" in cui dovrebbero essere evidenziati tutti gli aspetti dell'organizzazione scolastica, dalle procedure amministrative e burocratiche che verranno condivise, fino all'assegnazione delle figure coinvolte per la didattica inclusiva.

Osservazione sistematica da parte dei Docenti

I docenti devono essere in grado di individuare "precocemente" i segnali di difficoltà e di svantaggio dei bambini attraverso l'osservazione sistematica, in modo tale da individuare le aree critiche e i "ritardi di sviluppo" di ognuno, sin dalla scuola dell'infanzia.

L'osservazione sistematica consente di individuare gli aspetti su cui intervenire con attività didattiche mirate e specifiche di potenziamento. I docenti, poi, attraverso ipotesi e valutazioni devono ottenere informazioni efficaci e accurate su ogni alunno. Inoltre, devono essere presenti degli schemi di riferimento, così da poter classificare e categorizzare i fenomeni osservati.

È necessario, infine, stabilire delle modalità di osservazione che possono riguardare i tempi, gli strumenti che verranno adottati, la registrazione dei risultati e come poi questi verranno condivisi con tutte le figure coinvolte. Partendo dai risultati poi si avvierà una riflessione per individuare le effettive strategie di personalizzazione dell'apprendimento.

Strategie d'intervento

Una delle strategie di intervento per incrementare la didattica inclusiva si basa sicuramente sull'elaborazione di un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES. È necessario anche redigere il Piano Didattico Personalizzato, utile come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti e con la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Le scuole, pertanto, con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 per tutti gli alunni con BES.

Per concludere, una realtà sociale così diversificata e complessa come quella dei nostri giorni richiede alla scuola una modifica della propria organizzazione, dalla progettazione alla metodologia della didattica per rispondere a tutti i bisogni. La diversità deve essere intesa come valore aggiunto e non come fattore di disturbo. La scuola, quindi, deve adottare "la politica dell'inclusione" come strategia sociale, per rispondere in modo efficace ed efficiente alla diversità.

Ovviamente, per raggiungere la realizzazione di questo obiettivo, è necessario che la famiglia, la scuola e il territorio lavorino insieme per formare e adottare le migliori strategie e pratiche educative per i bambini. Un elemento fondamentale al quale i docenti devono porre attenzione è quello di aprirsi a una relazione dialogica/affettiva così da poter comprendere i bisogni di ogni alunno e attuare delle risposte funzionali.

Infine, non solo i docenti di sostegno si devono occupare di rendere la didattica maggiormente inclusiva, ma è bene che tutti se ne occupino, rendendola oltretutto creativa, adattiva, flessibile e il più possibile vicina alla realtà. Come già precedentemente evidenziato, infatti, tutti i bambini devono poter fruire della didattica inclusiva, non solo i bambini con svantaggi o con difficoltà.

Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa video lezione.

Oggi abbiamo trattato un tema importante, la didattica inclusiva per bambini con svantaggi o difficoltà di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale.

Nello specifico abbiamo affrontato diversi punti:

- Bambini con svantaggi o difficoltà
- Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- Didattica inclusiva, strategie di azione e risorse didattiche per lavorare con alunni in difficoltà di apprendimento

Grazie per l'attenzione!